

ANDREA ROMANO Il deputato del Pd renziano sul premier
"Ha fatto il minimo sindacale. Sarebbe bizzarro un Conte bis"

“Per un governo con noi il M5S deve cambiare persone e linea politica”

ANDREA ROMANO
DEPUTATO
DEL PARTITO DEMOCRATICO



Siamo assuefatti agli ultimatum di Calenda. Ha per obiettivo un governo Salvini-Meloni

INTERVISTA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

L'ultima idea che circola fra i Cinque Stelle per l'eventuale governo insieme al Pd passa dal reincarico a Giuseppe Conte. Andrea Romano, deputato della prima linea renziana e autore di un intervento in russo in Aula - diventato virale sulla rete - per attaccare Salvini sul caso Metropol, la stronca sul nascere. **Non applaude Conte per aver preso in mano il caso Open Arms?**

«Ha fatto il minimo sindacale. Non lo descriverei come un eroe».

Il governo può ancora sopravvivere?

«Se Salvini, Conte e di Maio

avessero dignità dovrebbero dimettersi. Non escludo che martedì ci dicano che era tutto uno scherzo».

Fra i Cinque Stelle c'è chi avanza l'ipotesi di un Conte bis. Che ne pensa?

«Mi sembra un'idea bizzarra. Conte porta sulle spalle le responsabilità di questo governo tanto quanto Salvini e Di Maio. A mio avviso qualunque ipotesi di governo fra Pd e Cinque Stelle deve partire da una discontinuità nelle persone e nella linea politica».

E come gestirete la minaccia di scissione di Carlo Calenda?

«Ormai siamo assuefatti ai suoi ultimatum. Calenda politicamente persegue lo stesso obiettivo della destra: regalare all'Italia un monocoloro Salvini-Meloni, magari attraverso la sconfitta della sinistra. Ma chi pensa al bene del Paese?».

Ieri in un'intervista all'Huffington Post il sempre lucido Emanuele Macaluso poneva però una questione seria: a forza di formule di palazzo dove va la sinistra? Qual è la visione di fondo?

«Questo governo ha prodotto tre enormi danni che vanno riparati: crescita azzerata, isolamento internazionale, peggioramento dei conti pubblici. In quanto alla coerenza politica: sono deputato di Livorno. La vittoria alle ultime amministrative è arrivata perché ci siamo alleati con una grande lista civica che cinque anni fa aveva sostenuto Nogarini. Non gli abbiamo chiesto di abiurare a quella scelta, ma ragionato sui bisogni della città».

Qui però la situazione è diversa. Nascerebbe un governo in cui gli sconfitti - del governo e dell'opposizione - si alleano contro il primo partito del Paese.

«Resto dell'idea che i Cinque Stelle siano molto lontani da noi. Nei sondaggi stanno sotto il Pd, e si sono dimostrati capaci di dire tutto e il contrario di tutto. Ma nell'ipotesi in cui capissero di aver sbagliato, non sarei contrario a un governo che sani le tre ferite che citavo prima, in una logica di alleanza tra avversari».

Sembra un po' una contraddizione in termini. O no?

«Mi vengono in mente gli accordi di Oslo del 1993 fra Rabin e Arafat. Lui era un generale che aveva sempre difeso le ragioni di Israele, e la credibilità dell'accordo nasceva proprio dalla sua storia personale». —

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND AL CUN I DIRITTI RISERVATI

